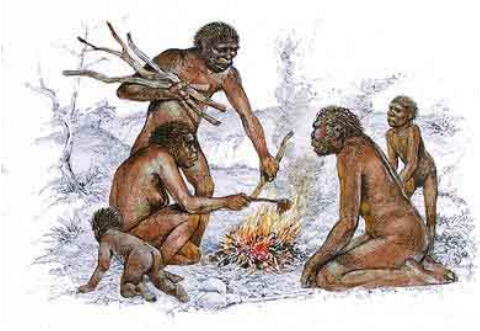


Primo Piano - *Homo erectus, riscritto l'ultimo capitolo della specie: sopravvisse in Cina fino a 184mila anni fa adattandosi alle foreste pluviali*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'analisi di nove denti fossili rinvenuti in due grotte del Guangxi, al confine con il Vietnam, posticipa di oltre 200mila anni la presenza dell'ominino in Asia orientale e smentisce l'idea che vivesse soltanto in savane e praterie.**

L'Homo erectus non soltanto è rimasto presente nel sud della Cina molto più a lungo di quanto stimato finora, tra 324mila e 184mila anni fa, ma è riuscito a prosperare all'interno di una foresta pluviale tropicale, un habitat complesso che la comunità scientifica riteneva troppo ostile per questa specie. È la conclusione a cui giungono due studi pubblicati sulla rivista Nature, frutto del lavoro di un gruppo internazionale di ricercatori che ha esaminato alcuni denti fossili recuperati in due grotte della regione cinese del Guangxi, lungo il confine con il Vietnam. I risultati spostano in avanti di oltre 200mila anni l'orizzonte temporale della sopravvivenza di Homo erectus nel continente asiatico e ne ridisegnano le capacità di adattamento, estendendole a ecosistemi finora considerati pressoché esclusivi di Homo sapiens. Al centro delle indagini figurano nove denti fossili riportati alla luce nei due siti della Cina meridionale e sottoposti a nuove datazioni e analisi morfologiche. Secondo gli studiosi, otto reperti appartengono con certezza a Homo erectus, mentre il nono potrebbe essere riconducibile a un individuo Denisoviano. La collocazione cronologica tra 324mila e 184mila anni fa rende questi resti tra le testimonianze più recenti mai attribuite alla specie in Asia, superando l'ipotesi consolidata che fissava la sua scomparsa dalla regione intorno a 400mila anni fa. Il quadro che emerge suggerisce invece una permanenza decisamente più prolungata, con diverse popolazioni in grado di sopravvivere in Asia orientale in un'epoca in cui si pensava fossero ormai estinte. Se l'aggiornamento del calendario evolutivo rappresenta un dato di rilievo, l'elemento più sorprendente riguarda tuttavia l'ambiente frequentato da questi gruppi umani. Gli esami geochimici condotti sullo smalto dei denti dimostrano infatti che quegli ominini vivevano in una foresta pluviale tropicale fitta e impegnativa, ben diversa dagli spazi aperti — come savane e praterie — a cui Homo erectus era stato tradizionalmente associato perché ritenuti più favorevoli agli spostamenti e al reperimento del cibo. La capacità di adattarsi a un ecosistema tanto articolato indica dunque competenze ecologiche e comportamentali finora sottovalutate, costringendo i paleoantropologi a rivedere i limiti adattativi attribuiti alla specie negli ultimi cento anni. Dai reperti affiorano infine ulteriori indizi sulla mobilità e sulla versatilità territoriale di queste popolazioni. Alcune firme chimiche individuate nei tessuti dentali rimandano infatti a zone distanti dalle grotte del Guangxi, comprese aree corrispondenti all'odierno Vietnam settentrionale. Pur non costituendo la prova di lunghe migrazioni individuali, tali tracce confermano che questi gruppi sapevano sfruttare ambienti differenti e muoversi su areali geografici estesi. Nel complesso, le ricerche restituiscono il

ritratto di un Homo erectus ben lontano dall'immagine di una specie rigida e avviata a un lento declino: un ominino resiliente, capace di colonizzare habitat diversificati e di spingersi in territori fino a oggi ritenuti fuori dalla sua portata.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026